

**MEMORIE
DELL'ANTICHISSIMA
FAMIGLIA DOTTO DE'
DAULI COMPILATE DA
MOLTI AUTORI PER IL...**

Pietro Dötto De Dauli





A CHI LEGGE.

Ho impiegato molta fatica nelle ricerche degl' infrascritti Documenti relativi alla mia Famiglia, ma tutto con piacere, mentre credo sono state fatte scrupolosamente, e senza verun sbaglio dal canto mio; che altro non ho messo, se non molta puntualità e pazienza in leggere le antiche Croniche e gl' Autori di diverse Storie di Padova, e Venezia, ove la Casa Dotto ebbe origine per Daulo cui con Antenore venne da Troja.

Per riguardo forse alla mia età, che comincia ed essere ottonagenaria nel Giugno dell' anno incominciante 1819., ed anche per riguardo forse a quelle opericciuole latine, ed italiane che ho pubblicate, vi siete impegnato ad avere di me la censura della Genealogia scritta da voi della illustre Famiglia Dotto. Cedendo dunque a questo vostro impegno, confesso che non posso altro che approvarlo sì per la molta vostra esattezza nell'allegare tanti, e tanti Autori senza niente aggiungere del vostro, ma recitando con la più grande fedeltà, come scrupolosamente ho osservato, le loro testimonianze: Debbo ancora approvarla, perchè lasciate (presentate) a' presenti, e posteri della vostra Famiglia un vago quadro, che copiar possono, di tanti illustri soggetti per probità, dottrina, valore, e rettitudine nel compimento de' suoi impieghi. Con che non dubito che detta Genealogia sarà accolta dal pubblico con applauso. Si fatta approvazione del pubblico vi deve, caro Amico, incoraggiare a pubblicare le vostre riflessioni militari in ordine a squadroneggiare, presa, e

*difesa delle piazze, che dopo una immensa
 lezione di Autori greci, latini, italiani, spa-
 gnuoli, francesi ed inglesi, avete manoscrit-
 te, con gran maneggio di Geometria, Al-
 gebra, Meccanica, ed altri trattati di Ma-
 tematica. Egli esce per garante dell'applau-
 so universale da queste riflessioni militari il
 vostro ossequiosissimo Duca*

Roma Dec. 1818.

RAIMONDO DIONADIO C.

IMPRIMATUR.

Sj videbitur Reverendissimo Patri Sac. Pal. Apost.
Magistro

C. M. Fruttini Archiep. Philippensis Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anjossi Sac. Pal. Ap. Mag. O. P.,

AUTORI
CHE SPECIFICANO L'ORIGINE
DEI DOTTI.

*Istoria di Padova d'Angelo Portenari
Agostino. Ediz. di Padova 1623.
alla pag. 268.*

Zambone Daulo fu onorato della dignità Equestre, e oltre la perizia delle leggi ebbe così eminente cognizione in ogni genere di scienza, che per eccellenza di nome fu chiamato il Dotto. Quindi ebbe origine il cognome di Dotti nella famiglia Daula.

Bernardini Scardeonii Canonici Patavini, de Antiquitate Urbis Patavii, et classis Civibus Patavinis edit. Basilea 1560. alla pag. 301. De Daulis seu Dottis. De Cono Daulo, et Jambono Dotto. Super est deinceps, ut de Nobili et antiquissima Daulorum familia aliquid dicamus, quæ cum Antenore profugo ex Troja huc ad Euganeos Montes venisse perhibetur: unde pulsus Euganeis Antenor Trojanus prima jecit Urbs Patavii fundamenta, sicut postea ex eadem familia Conus Daulus missus a Pat. Rep. (ut jam dixi-

mus) ad estuaria maris Adriatici pro edificanda Urbe in Rivoalto . Ex hac nobilissima familia præter cæteros , qui ob nimiam vetustatem ignorantur , Ortus est Jambonus; vir multarum sicientiarum cognitione , et militari virtute longe præstans , qui præter lauream scientiæ , equestri quoque dignitate refulsit; et qui ætatem pestile summopere in omni disciplinarum genere aliis præstabat , per excellentiam Dotti appellationem adeptus est , et cunctis non alio cognomine deinceps dictus . Hinc factum est , ut hæc nobilis familia usque ad nostra tempora , quum et viris et opibus maxime floreat , Dotta pro Daula deinceps dicatur .

Angelo Portenari *alla pag. 388.* . Il Beato Severiano di Padova della Nobilissima , ed Antichissima Famiglia dei Dauli , che oggidì Dotti si chiama , fu il ventesimo primo Vescovo di Padova nell'anno 421. e resse il Vescovato otto anni facendo molte opere quanto alla Religione Cristiana santissime , e quanto alla utilità publica prestantissime . Tra le quali degna di eterna memoria è quella che insieme con tre altri Vescovi , Hilario di Altino , Giocundo di Treviso , ed Epodio di Uderzo consacrò la Chiesa di S. Giacomo di Rialto , la quale fu la prima che in Venezia fosse edificata .

Ughelli Italia Sacra , sive Episcopis *Tomo Quinto pag. 426.* Severianus Daulus Civis

Patavinus spectate Sanctitatis vir, patriæ Antistes creatus, tertio anno ex quo Rivoalto Venetam Civitatem cæperant edificare, vivebat, interfuitque consecrationi Ecclesiæ S. Jacobi die 25. Martii anno 421. (electus anno 419.) cum tribus aliis Episcopis, scilicet Hilario Altinate, Jocundo Tarviso, et Podio Opitergino. De Sanctimonia autem *Severiani* eam opinionem populus Patavinus conceperat, ut nonnisi ejus concilio difficiliora quæque expediret. Decessit anno 429. cum sedisset anni 8. sepultusque fuit in Cathedrali. Constans opinio est apud Patavinos, familiam Nobilem doctam ex Daula Severiani gente duxisse originem, a quodam doctissimo ex ea viro doctam appellatam.



• Istoria di Padova del Cavaliere Sertorio Orsato *edis. di Padova 1678. alle pag. 120. 121. 122. 123. 124.* Il Vescovo Provinio era vissuto compatendo le disgrazie della sua Chiesa, ed assistendo indefesso alla sua dispersa greggia quando che sodisfacendo al debito naturale, fra le loro tante afflizioni la-

sciò quest'una consolazione, agli angustiatî Padovani di vedere provista la sede Episcopale di Padova di Vescovo loro Cittadino, di famiglia del pari nobile ed antica, come quella, che si dice vantare la discendenza dal Trojano sangue, e fu questi quel, Severiano Daulo di stirpe, che fra di noi per la virtù d'huomo dottissimo di questa prosapia col cognome de' Dotti tuttavia. in molte discendenze divisa, per nobiltà, parentele, e ricchezze, a niuna interiore, si conserva, così antica per origine, che è comune opinione essere l'autore della stessa venuto con Antenore da Troja, che perciò Lodovico Lazarello celebrando in verso Eroico la famosa giostra fatta in Padova l'anno 1466. nella quale Paolo Dotto condusse fra le sue comparse vasto Gigante; così parlando di quel prode Cavaliero cantò

*Jam totidem referunt Italas comitatus ad oras
Antenor Patavi egregiam cum condidit Urbem*

*Inter quas Docte jam primus originis Auctor
Daulus erat. Sed cuncta dies, et longa vetustas*

*Mutant. Daula domus primum nunc Docta
vocatur.*

Il che fa, che questa antichissima famiglia,

è stata in ogni tempo stimata, e venerata come un grande avanzo delle Trojane reliquie. Ora *Severiano* gran tralcio di grandissima pianta, per tutto il tempo che visse Vescovo della Patria, che fu di anni otto, esercitandosi in opere di Cristiana pietà, in digiuni, vigilie, ed orazioni meritamente viene, da tutti li Scrittori Padovani, col titolo di Beato riverito. *Ongarello p. 1. Scardeoni lib. 2. class 6. Bonifacio Hist. Trivigian. lib. 2. Paolo Morosini Histor. di Venet. lib. 1. Cavacio lib. 1. Portenari lib. 9. Cap 6. Ughel. Italia Sacra Tom 5. Di questi Fratello si tiene quel Conone Danilo, che di lui contemporaneo viveva nella Repubblica Padovana, e del quale viene fatta onorata memoria non solo dallo Scardeoni lib. 3. class. 3. e dal Bonifacio Hist. Trivigiana lib. 1. ma dal Sabellico Hist. Rep. Venet. Decad. 1. lib. 1. che però lo chiama Conte Danilo, in vece di Conone; e prima di lui da Gio: Giacomo Caroldo Hist. Venet. mss. lib. 1. Zenone Danilo lo dice. Negl'anni di Cristo 421. quando li Goti perseguitarono Padova, il più de' Padovani s'erano assicurati nell'Isola di Rivoalto, che se l'avevano di già eletta per patria, le di cui abitazioni essendo tutte di legno, s'accese d'improvviso così fiero fuoco nella abitazione di Entinepo o Intenado Maestro di Navi che con altre ventiquattro contigue in-*

cenerite rimasero, continuando il fuoco gl'abitanti fecero voto di fabbricare nel sito della incendiata Casa del Maestro delle Navi, una Chiesa a San Giacomo Apostolo, ed in un subito cascò copiosissima pioggia, che il fuoco estinse. Edificata perciò la Chiesa, vennero chiamati a consecrarla li circconvicini Vescovi; che quattro furono Severiano Daule di Padova; Harin di Altino; Giocondo di Trevigi, ed Eustazio di Uderzo *Caroldo Hist. Venet. ms. lib. 1.* Bernardo Ginstinano *Hist. origin. di Venet. D. 1. lib. 1.* Sansovino *Chronica Venet. Bonifacio Hist. Trivigian. lib. 1.* Vedendosi ognora più crescere d'abitazioni, e di gente Rialto, vi furono da Padova mandati tre Consoli, cioè ad Alberto Falerio, a Tommaso Candiano, ed a Conone o sia Zenone Daule; perciò il Sabellico *Hist. Rer. Venet. D. 1. dice* fuerunt qui credent his auctoribus ortum esse a Patavinis fugam, atque in hæc loca primo migrari edificarique ceptum; apud quosdam prius Albertum Phalerium, Thomam Candianum, et Daulem Comitem reperio; le quali cose tutte raccontandosi anco dal Bonifacio *Hist. Trivigian. lib. 2.* disse parlando dei Padovani, nel quattrocento ventinno mandarono Alberto Falerio, Tommaso Candiano, e Conone Daule loro Consoli, i quali diedero principio alla Città. Pietro Marcello vite de' Prin-

cipi di Venet. conferma anco l'Autore delle antiche memorie de' Barbari *lib. 1.* e con questi Francesco Sansovino *Chronica Venet.* la dove registrando la Fabrica della Chiesa di San Giacomo di Rialto, insieme con la di lei consecrazione fatta per li quattro già raccontati Vescovi, concludere: essendu allora Consoli per li Padovani sopra la edificazione di Rialto, Alberto Falerio; Tommaso Candiano; e Zeno Daulo; furono dunque de' Padovani alla edificazione di Rialto, Alberto Falerio; Tommaso Candiano, e Conone o Zenone Daulo, ed ivi hanno date col tempo tre Serenissime Case alla Repubblica Serenissima di Venezia, cioè Faleria, Candiana, ora Sanuta, e Dandolo o sia Dutta in Padova. Il Vescovo Severiano Danto quale avendo con pari costanza, e rassegnatezza, sempre sofferente, e sempre intrepido, molti travagli, e patimenti per la sua Chiesa incontrati, in tempo che li Padovani non ben anco assicurati dal fiero timore delle insurrezioni de' Barbari, vivevano in continue inquietudini, e agitazioni, ricco di meriti, copioso di buone opere, e chiaro per Santità di vita volò a godere l'eterna beatitudine nell'anno 429.

Aula Zabarella sive elogias Illustrium Patavinorum Conditorisq. Urb. ex Historiis Chronisque collecta a Joanne Cavaccia pag. 101.

Anno nativitatis Christi 421. Papæ Innocentiæ
 nativitate patriæ apponensis Regno Patavien-
 sium enim feliciter et copiose florente, repen-
 tibus Remp. Galliano de fontana, Simone de
 Glanconibus; et Antonio Calvo de Livianis
 Consulibus. Imperantibus Honorio cum Theo-
 dosio filio Arcadii. Decretum fuit per Con-
 sules et Senatum Pataviensem, ac electos
 Popularem edificare Urbem circa Rivum al-
 tum, et gentes circumstantium insularum con-
 gregare. Ibiq; terram unam potius, quam
 plures portualem habere, classeri paratam
 tenere Mare perlustrare; et si casus bel-
 lorum acciderit, hostiumque pertinacia co-
 geret securum illic habere refugium, et vi-
 sa Gothorum multitudine, et insania vere-
 buntur. Recordabantur enim. Quod in anno
 Christi 413. ipse Gothicum Rege eorum Ala-
 rica venerunt in Italiam et ipsam provin-
 ciam ferro, et igne vastatam reliquerunt,
 et ad Urbem processerunt spoliantes eandem.
 Vide Patavienses motum Gothorum jam al-
 lias factum, et quod in eo tempore fiebat a
 parte australi, et occidentali metuentes, an-
 no predicto scilicet 421. die 16. Martii decre-
 verunt Urbem Portualem, et Refugialem co-
 struere circa ostia fluvii Rivialti, ubi dicitur
 Rivus altus, quamque ex collectis multis In-
 sulis Maris, Lacunarum, et gentibus de pro-
 vincia Venetiæ fecerunt et voluerunt Vene-

tias appellari, et missis illuc tribus Consulibus qui superessent per biennium dispositioni operis.

Die 25. Martii principium fundamenti factum fuit circa horam meridiei (*continua alla pag. 102. e 103.*) Anno Nativitatis Christi 421. Nomina Consulom Rivalti Albertus Faletrius, Thomas Candianus. Zeno Daulus Consules Rivoalti pro annis 421. e 422.

Albertus Faletrius ortus est gente Asconia antiquissima, et ex ipso Faletria Domus descendit ut diximus quorum clypens divisus supra aureus et ceruleus infra argentens.

Thomas Candianus e Sanguine Titi Livii ortus familiam Sanutam produxit ut vidimus in ejus clypeo albu et sbaro cerulea.

Zeno Daulus e Troja oriundus fuit frater Severiani Episcopi Patavini, qui sacravit Ecclesiam Sancti Jacobi in Insula Rivalti, quæ est omnium Urbis Venetæ antiquissima ex ipso autem ortæ sunt familie Nobilissimæ, nempe *Dandula Veneta*, et *Docta Patavina*, ex prima quatuor Duces Venetiarum, alique D. Marci Procuratori Milites, et Senatores, virique pace bello insignes; ex secunda vero milites clari et Doctores doctissimi orti sunt, *Danduli* portant clypeum albu, et rubeum, *Docti* pariter sed in quartis divisi.



(*vedi Scardeoni lib. III. pag. 339.*)

Istoria di Venezia di Gio. Nicolò Doglioni
edizione di Venezia anno 1593. pag. 8. e 9.
 L'ultimo anno del Pontificato d'Innocenzo
 Albano anno 418. fu statuito per i Consoli,
 e dal Senato Patavino, come si legge nell'
 Archivio di Padova, che eletti i primi del
 popolo, si dovesse edificar una Città circa
 Rivoalto, dove si dovesse tenere una arma-
 ta apparecchiata, per questo effetto nel det-
 to luogo deputerono tre Consoli cioè ad Al-
 berto Faliero, a Tommaso Candiano, ed a
 Zeno, o Conone Daulo. Indi nell'anno 421.
 fu fatta e fabricata la Chiesa di San Giaco-
 mo Apostolo, consecrata poi da quattro Ve-
 scovi, che furono; Severiano Daulo di Pa-
 dova, Ilario d'Altino, Giocondo di Trivigi,
 ed Epodio di Uderzo.

Muratori Rerum Italicarum Scriptores To-
 mo 22. Marini Sanuti, *Vite de' Duchi di Ve-
 nezia pag. 410.*

Ora qui porrò la figura astrologica del gior-
 no e della prima ora della edificazione di
 Venezia: Currente anno Domini 421. die 15.
 Martii, capta fuit pars in Consilio Patavinen-
 sis, construere civitatem Rivoalti et missi fue-
 runt tres Consules ad adjectam civitatem con-
 struendam, scilicet Albertus Faletrius, Tho-
 mas Candianus, et Zeno Daulus. Et die 15.
 Martii principium fundamenti jactum est cir-

ca horam meridiei. In qua ora dispositiones planetarum coelestium corporum, et partes Cœli tales fuerunt, ut in annus prædictus præcesserant horam Arabum per septem collectiones minutis duobus annis expansis et sex mensibus ac quique diebus. Fuit autem motus octave sphere *grad. 2. minut. 58. secund. 49.* in diminuendo, ut apparet per argumentum ejus qui fuit *sign. 11. Grad. 13. minut. 44. secund. 47.*

Agri Patavini Inscitiones Sacre et Prophe-
næ. F. Jacobi Salomoni *edizione di Padwa*
anno 1696. alla pag. 283. Nel vicariato d'Oru-
go, v'è il paese, e castello Dolo o sia *Dau-*
lo distante da Padova circa 9. miglia: Che
più di terra che di villa il nome si merita, co-
si detto dalli Dauli oggidì Doti (nome ere-
ditato colla virtù della dottrina singolare di
Severiano Daulo Vescovo di Padova, qui pri-
mum Rialto, dice Scardeoni *pag. 106.* S. Ja-
cobi Templum consecravit, priato della fa-
miglia fregiato di tal nome) ed uno di que-
sta che fu Tribuno di Rualto vi fece un forte
per impedir il passo alli Goti l'anno 419.
nelle lagune; Si conserva tuttavia la fami-
glia Dutto. Scrive l'Orsato *pag. 120.* per no-
biltà, parentele, e ricchezze riguardevole, e co-
si antica, che l'autore venuto sia con Ante-
tenore da Troja *Ong. lib. 4. Pietro Giust.*
lib. 1. Paol. Mor. lib. 1. Bonif. lib. 2. Ora.

fol. 120. 121. In parochiali Ecclesia S. Rochi
terre Dauli.

Degli storici delle cose Veneziane i quali
hanno scritto per Decreti da Marco Antonio
Coccio Sabellico in Venezia anno 1718. alla
pag. 19. specifica l'origine della città di Ve-
nezia e nomina i tre Consoli che n'ebbero l'in-
carico, cioè Albertum Phalerium, Thomam
Candianum, et Daulum.

Storia di Venezia di Marco Antonio Sabel-
lico in Venezia anno 1554. *libro primo deca.*
prima pag. 5. Nomina i tre Consoli incarica-
ti all'edificazione di Venezia cioè ad Al-
berto Falerio, a Tommaso Candiano, ed il
Conte Daulo.

Bernardini Scardeoni *pag. 106.* De Beato
Severiano Daulo Episcopo XXI. Cum Vene-
tianum Urbis gloria toto orbe terrarum, lon-
ge lateque prefulgeat, non est fraudandus ho-
more tam suscitissimè cepti auctor Seve-
rianus Daulus Civis et Episcopus Patavinus:
Qui primum in ea Urbe Deo Opt. Max. Tem-
plum consecravit, nomine S. Jacobi Apost.
in Rivualto, quod hodie quaque summo in
honore ab omnibus habetur etc. fundamenta
hujusce templi D. Jacobo Apostolo ex voto
erecti jacta fuere Christiane salutis anno 421.
die 25. Martii Zosimo Rom. Pont., Honorio
imperante: Severianus ergo moribus, doctri-
na, et vitæ sanctitate excellens etc. *s'abbre-
via per non ripetere lo stesso.*

Istoria di Venezia di Bernardo Justinianus Cavaliere e procuratore di S. Marco *libro primo pag. 27.* Edificasi la prima Chiesa in Rialto secondo il volo, e consacrasi al Beatissimo Apostolo San Jacopo, nell'anni del Signore 421. essendo Zosimo Papa, e Otorio Imperatore; i Vescovi, che la dedicarono, furono Severiano *Daulo* di Padova, Hilario d'Altino, Giucondo di Trivigi, ed Eporlio d'Uderto; fu cominessa la cura della Chiesa a Felice Sacerdote. Questa memoria sola della dedicazione di quei tempi fedelmente è stata conservata dai nostri uomini.

Muratori Rerum Italicarum Scriptores *tomus octavus.* Missa a ljecta vetustissimo *M.S. Chronico Monachi Paduani pag. 735. dice* et tres Consules ad opus exequendum miserunt Paduani, quorum unus fuit Adobertus Falereus, secundus Thomas Candianus, tertius Zeno Daulus etc.

Muratori Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 12.* Andreæ Danduli *Chronicon liber quintus pag. 69. Par. 11.* dichiara a Severiano Daulo il primo Vescovo che consecrò S. Giacomo di Rialto.

Il Forestiere illuminato della città di Venezia *alla pag. 272.* asserisce lo stesso.

Felicità di Padova d'Angelo Portenari *alla pag. 173.* Danli detti Dotti. Daulo mentre Teodorico Re degli Ostrogoti, e d'Italia in-

vitava li popoli fuggiti per il timor dei barbari a ritornare alle patrie loro, consigliò li Padovani, e gli altri, che si erano ricoverati nelle isolette dell' Adriatico, più di là non partire: come anco dice *Zenus in Venet. pag. 194.*

Istoria di Venezia di Gio: Nicolò Dogliani *pag. 11.* Teodurico Re degli Ostrogoti impadronitosi di tutta l'Italia invitava anco tutti a ritornarsi ad abitar le loro patrie; e molti che eran già nelle dette isolette si ritornarono in terra ferma; ma li più, ammoniti con bellissima orazione da un certo *Daulo*, che tra tutti era cittadin onorato molto, e dei più riputati, si risolsero di non volersi partire, ed elessero questo *Daulo* in solo Tribuno, che li resse con ogni sorte di carità, ed amorevolezza, statuendosi tra di loro l'egualità delle abitazioni, del vestire, e del vivere, con vietar l'oro e le monete di valore, eccetto che i piccioli danari per comprarsi con quelli le cose necessarie per lo vivere quotidiano; e così governaronsi, sino che auco nell'Italia vi durò l'Impero dei Goti, cioè fin all'anno 534.

Istoria di Venezia di Bernardo Justinianus dell'impressione dell'anno 1608. *al libro 3. pag. 86* comincia l'esortazione che *Daulo* fece ai Padovani ed altri di non si partire dall'Isola di Rualto, a' tempi di Leon primo Pon-

tefica; verso l'anno 456. Se già non ci fosse caduto nell'animo, fratelli ottimi, quel che poco dinanzi abbiamo veduto fare; quando il Re butteva con machine le mura di Padova, e ogni cosa rovinata a terra, non s'avrebbe dubbio, credo così nella deliberazione del presente consiglio. Perciocchè chi è colui, che se lo ricordi, il quale pensi, che si debba ritornare a quel luogo: dove si ricordasse essere stata fatta tanta bruttura di ruina? Avendo specialmente due diversi esempi da non esser sprezzati innanzi agl'occhi; e veggendo che quelli i quali conoscendosi disuguali di forze: fuggendo il furore e l'impeto dell'inimico, ricorsero in queste paludi, essersi salvati; ed essergli restate salve le mogli, e i figlioli, principal conforto delle cose umane. Ma quegli che mentre si credono poter difendere la Città, vi sono rimasi, aver provato le spade degl'inimici; ovvero condotti, nell'ultima barbaria patir durissimi legami, e servitù. Ma credo questo e cosa naturale; noi schiviamo i pericoli, quando ci sovrastano; quando son passati, come se mai non fossero, se gli scordiamo. Perdonatemi fratelli se forse io vi dicessi una opinione non aspettata, e date perdono, o alla età, o alla fortuna; la quale avvisa me già ammaestrato nei molti mali, a fuggir piuttosto i pericoli, che provargli. Noi ab-

biamo veduto giovanelli *Radagasio* per que-
 ste e cedime stretture di Vinegia entrato con
 duecento mila Romani armati, averne sac-
 cheggiato ogni cosa; rovinato le sacre e le
 profane. Appena avevamo incominciato a
 rinovare la Città, eccoti *Alarico* un' altro Re
 dei Goti con non minore esercito, che lui,
 tiene in questa provincia. Quanti mali d' o-
 gni sorte allora abbiamo sopportato: L'animo
 si spaventa non pure a dirgli, ma a rior-
 darsegli ancora. Così fu speso in danno tutta
 la fatica della rinnovazione, che giova ri-
 cordarsi quel che già la terza volta abbiamo
 patito da *Attila*? Abbastanza, e d'avantag-
 gio s'è pianto, per non aggiungere cose più
 nuove alle fresche. Se adunque, nè *Alarico*
 per la morte di *Radagasio*, nè *Attila* per la
 morte d'*Alarico* s'è spaventato, sicchè il ter-
 zo non abbia seguitato le reliquie di loro, cu-
 re non poss'io fare, che non tema, che al-
 cun' altro di quella barbaria non prosegua ciò
 che gl'altri hanno incominciato? Io odo dire,
 che oggidì tanta moltitudine d'uomini abon-
 da in quelle terre, quanto non fu giammai
 per innanzi. Nè mancò mai Capitano, nè
 mancherà a moltitudine sollevata. *Marzia-
 no* appena gli rinnova dalle Provincie dell'
 Imperio. Dubito dunque, che un' altra volta
 quel torrente non corra addosso di noi ab-
 bandonati d'ogni ajuto Divino, ed umano.

Ma che speranza ne resta nell' Impero ? Per-
 ciocchè oltre l'Africa occupata da Vandali,
 questi anni ha perduto l'Impero ciò che egli
 aveva oltre l'Alpi fino all' Oceano ; Ora è
 ristretto fino all' Alpi: e l'Alpi istesse, le quali
 solavano fare l'Italia assai sicura ; che han-
 no più di forza ? vanno e vengono quasi
 per pianure . È stato tolto via Aezio sola spe-
 ranza dell' Impero inclinante . Più non ci
 sono Capitani, nè Eserciti i quali possono
 essere di spavento al Nemico, e d'aiuto a
 noi . Giudico adunque che qui si debbano
 fermare le stanze . Il luogo per molte ragio-
 ni pare alla fortuna presente : perchè piac-
 cia la fornirò in poche parole . Tre cose spe-
 cialmente sogliono desiderarsi ad eleggere la
 ragion della Città . La sanità dell' aere ; la
 comodità di quelle cose , che sono neces-
 sarie al vivere ; e luogo sicuro quanto esser
 più possa da pericoli stranieri . Certo alla sa-
 nità dell' aere quai testimonj si possono de-
 siderar più certi , che molti , i quali qui veg-
 giamo di settanta , ed ottanta anni ? e poi
 che volti ? che ciera ? e che colore ? Nè al-
 cune delizie danno questa fortezza, e gagliar-
 dia : ma parte l' esercizio del corpo guida-
 to per i viaggi di Mare, parte, come a me
 pare le benignità, e temperamento dell' aere .
 I fanciulli stessi mostrano l'abbondanza,
 la fecondità, la sanità: e queste cose mostrano

ancora fertilità alla vita . Perchè sebbene qui non nasco cosa alcuna, nondimeno ci è d'appresso il territorio di Padova , e tutta questa contrada fertilissima . Ma mettiamo, che questi lo neghino ; da mansinistra c'è il *Norico*, l'*Albania*, l'*Acarnania*, e il Golfo *Ambratio* da mandestra il territorio *Ravignano*, cinto di cinque abbondantissime Città . E oltraciò tutta la contrada d'Italia fino in Sicilia; abbiamo l'esempio in casa: se alcuna volta è stata per intemperie dell'aere caristia di vitto-
 vaglia non avevamo Padovani rifugio da Mare ? Io domando a voi abitatori vecchi, onde riempite li Magazzini di fromento, di vino, d'oglio ? Nondimeno in questa calamità rovinati tutti i campi, le vigne, abbondantemente avete pasciuto tanti popoli. I vostri campi saranno le vostre navi: le vostre navi vi daranno le vigne, e gl'olivari . Ecco porto commodissimo più che tutti gl'altri, vuomini annmaestrati per eccellenza a navigare, ed a trafficare danari . Perchè debb'io dubitare, che se saremo vuomini, prima l'ottimo Iddio, e l'industria nostra non sia per ajutarci . Sono riuniti li due principali Mercanti del nostro golfo, il Padovano, e l'Aquilejese, ora abbiamo noi il luogo dell'uno e dell'altro . Certo che io veggio l'eccellenza di questo sito, del quale non è il più nobile in tutto il mondo: perciocchè salvo il por-

to di Ravenna non ce n'è altro, onde più commodamente tutto l'Oriente possa passar nelle viscere di Ponente con tutti i forestieri, e le mercanzie preziose. Ma siccome io non ardirei promettervi queste tante cose, così non dubito, quanto appartiene alla cosa presente, noi facilmente, e con ogni abbondanza esser per menar la vita. Grande è la possenza della mercanzia, specialmente di mare tutto quello che è in ogni luogo e tutto ciò che dirò io più oltre, quel che fa il terzo della fortezza e sicurezza del luogo: questa però è inespugnabile? Siamo lontani da terra ferma dieci miglia, e dal lido tre. Certo nessun riparo è più forte di quello che non si può combattere. Ditemi qual parte possono i nemici passare in questa Isola? Che materia può spianare tante acque? Quali macchine d'opere non dissiperanno le forze della fortuna, ed il soffiare aperto dei venti. Aggiungì gl'altissimi canali i quali partono i guadi, *Attila* con nostro danno ne può aver dato ammaestramenti di molte cose; tanti mesi egli ha portato la guerra per tutti questi luoghi vicini, nondimeno non è passato a far preda in questi lidi, nè in queste Isole. Che se per avventura la pietà della patria muove alcuno, certo che ella mi muove ancora che già non sono io di ferro, che io non mi muova per la perdita di quella: ma il do-

larsi è cost pietà, come l'infermità umana sottoposta a sì fatti casi. L'ubbidire a Dio signore di tutte le cose, è virtù è necessità. Nondimeno conviene, che ciascuno si proponga una buona speranza, e siegua la ragione unico rimedio nelle cose difficili. L'edificatoria della nostra città non si recò a vergogna, rovinata *Troja*, procuracciarsi altre stanze per mare: Re *Enea* cacciato per la medesima ruina. Nè ni rimproveri alcuno la bissezza del luogo. Non pensiamo noi di fare qui una *Roma*, o una *Babilonia*, ma io intendo ancora, che *Roma* istessa fu prima edificata in una sola collina. A noi basta in questo mezzo scumpare in libertà, l'altra cose sono da lasciare all'ottimo Iddio. Alcuni ci mettono innanzi la grandezza della fatica, e della spesa in edificare come se ritornando a casa sieno per ritrovare tutte le cose intiere, e rinovate senza fatiche, le quali ora sono coperte dalla rovine, Chiese, Mura, Rocche, e fosse: Chi è che non veggia con quanto migliore spesa le cose necessarie qui si edificeranno, che ivi non si troveranno? poca edificazione basta al bisogno. Non ci fanno maestri nè Mura, nè Rocche, nè fosse, le quali cose essendo ivi molto necessarie, desiderano anche molto tempo. Ma per dir di me quel che io ne sento, non tanto ne fu dolce la possessione di quelle cose, quanto trista la perdi-

ta, *Atila* ne portò seco tutto quel piacere . Non vogliate però stimar me tanto bramoso di vita già di settantun anno, faticato in tanti mali, che volentieri, se io potessi, non volessi essere sotterrato tra le ceneri della mia patria . Egli è vergogna ad uomo savio camminato il viaggio per tutti i rivolgimenti di fortuna, e già presso al fine, pensar piuttosto del ritorno che del porto . Ma in ho rispetto ai figliuoli e nipoti miei, i quali ho tratto dalle fiamme, e dalle spade dei barbari quasi sulle mie spalle . Non penso però che senza volere del signore Iddio sia fatto, che tanti popoli, in un medesimo tempo abbiano amato queste stanze . Dio voglia che il medesimo animo tra loro sia, come ci fu lo stesso consiglio . Se lo concederà Iddio, io m'immagino nell' animo alcuna gran cosa . Veggio che questa Chiesa piuttosto è stata fatta per miracolo che per consiglio umano . Ed a me pare qualche cosa ancora che dicono del Beato Marco Evangelista, il quale passò di qui ritornando d' Aquileia, e rivelò non sò che segreti di gran speranza: non sono da essere sprezzate le cose, che si dicono degli avvisi divini . Orsù dunque coll' ajuto del Signore Iddio fermate qui le statanze, abbiate cara le mogli, e cari i figli, e mentre che ogni cosa è rovinata, voi prendetevi luogo e libertà . Nostro signore Gesù

Cristo Padre di pietà , e di misericordia , faccia , che voi eleggiate ciò , che più ha da essere in onore di lui , ed in utile vostro .

Secondo l'orazione di questo bravo vecchio , si risolsero di non volersi partire (*vedasi l'istoria di Venezia del Doglioni libro primo alla pag. 11. e Angelo Portenari della felicità di Padova alla pag. 178. Pietro Marcello vite de' Principi di Venezia pag. 1 The-saurus antiquitat. Italicarum Tom. c. p 320. Sansovino p 140.*) ecco dunque l'origine della gran Venezia , dove sarà eterno *Daulo* ed il *B. Severiano Daulo* Vescovo di Padova che consacrò la prima Chiesa in detta città l'anno 421. a di 25. di Marzo come è già notificato .

Pietro Marcello , vite de' Principi di Venezia , tradotte da Lodovico Domenichi , imprresse in Venezia l'anno 1557. Ai lettori . Noi abbiamo conosciuto dagli scritti d'un grande , e ben grande Lettore che per diligenza nostra con queste vite usciran in man degl'uomini . Mette questo autore , che l'origine della città fu primieramente , quando *Radagasso* passò con gli *Ipigoti* , che erano i *Goti* vagabondi ; e *Gepidi* in Italia ; perciocchè per la sua venuta spaventati gli abitanti della provincia di Venezia , fuggirono nelle lagune del mare Adriatico , senza farvi altre abitazioni ferme , per la speranza che

avevano di ripatriare, tosto che fosse cessata quella furia dei Barbari; e questo primo concorso fu l'anno 407. e perchè di già l'Imperio cominciava a declinare, e i Barbari ogni di più a prender forza sopra di lui; conciosiachè, dove avanti su le frontiere solevano armeggiare, e tumultuare, a poco a poco prevalendo passarono non solo nelle provincie vicine a Roma, ma anco a Roma istessa, e quella mandarono in ruina. Per questo entrando in Italia *Alarico* Re dei Visigoti, l'anno 413. e avendo con lungo assedio presa e saccheggiata Padova, di nuovo i Veneti concorsero alle lagune, dove presso una casa di muro fatta in *Rialto* da un *Entinopo* Architetto di Candia furono fabricate ventiquattro casette di tavole; le quali arsero dopo tre anni, sendosi appiccato il fuoco in casa di *Etinopo* che fece voto di far di quella casa una Chiesa se vi fosse estinto il fuoco, e così venendo una gran pioggia dal Cielo, ammarzò la fiamma; onde l'anno 421. fu fabricata la Chiesa di San Giacomo di Rialto, che fu la prima Chiesa edificata in Venezia (consecrata dal Vescovo di Padova *Severiano* *Jaulo* a di 25. Marzo dell'istesso anno) e il medesimo anno alli sedici di Marzo si prese parte nel Consiglio di Padova, sedendo Consoli *Galiano* di Fontana, *Sinone* dei *Glaucani*, e *Antonio* *Galvo* dei

Lovani, che si dovesse edificare una città portuale circa Rivoalto, dove si tenesse una armata apparecchiata a esercitarsi in Mare, e nelle occorrenza della guerra per guardia del porto; e furono eletti tre Consoli, che fossero per due anni sopra l'opera; e così ai 25. di Marzo circa mezzo giorno si diede principio al fondamento della città. I primi Consoli furono Alberto Faletro, Tommaso Candiano, e *Zeno Daulo*; i secondi Luciano Gavila, Massi do Lucia, e Ugo Fusco. Mi passando poi Attila in Italia, e avendo distrutta Aquilegia, Concordia, Altino, Uterzo e Padova tutti i nobili della provincia di Venezia vennero nelle lagune insieme con molto popolo, e vedendo l'Impero degl'Uni essere diuturno, non sperando più di uscir di quella vi fecero ferme abitazioni; onde i più ricchi sendo osservati, e riveriti dai poveri per aver da loro il vivere, furono chiamati tribuni protettori del popolo, la maggioranza dei quali molti tribuni durò cinquant'anni dismettendosi allora, che regnando *Teodorico* Re degli Ostrogoti in Italia con manovola signoria, molti dei Veneti allettati dalla dolcezza di goder il loro paese, passarono in terra ferma, perchè rimanendo nelle lagune soli quei nobili, che erano ricchi, per conservar la loro libertà fecero le Leggi *Daulo*, dell'equalità, e il Magistrato di un

solo Tribuno. Spenti poi da *Narsetto* i Goti in Italia, vi vennero i Longobardi chiamati da lui per le villanie mandategli a dir dall' Imperatrice *Sofia* costoro usando il loro Imperio con più crudeltà, che gl' altri Barbari avessero fatto avanti di loro in Italia; dieder occasione, che nelle lagune si mutassero le leggi dell'equalità (istituiti da *Daulo*) ed il Magistrato d'un solo Tribuno, perchè, concorrendo in esse molti Principi, e Signori romani, per i nuovi costumi introdotti, si corrupeva le ottime usanze prime (che il Tribuno *Daulo* aveva stabilite).

Tesaurus antiquitat Italicarum tomo 5. parte 3 e 4 Regionum et urbium iuris Veneti. pag 340. Namque Gothi multos annos domiti Italiani. omnia barbaris suis moribus corruperant, et pulcritudines romanas omnino deformaverat. Pleraque proinde templa, et antiqua edificia ad ipsius nationis indolem constructa ad huc apparent. Legimus majores nostros Lege *Dauli* statuisse, ut omnes aedes ad equalem altitudinem exurgerent, sed per felix commercium (quod quidem Venetiarum nervus est) sanctis postea divitiis, pro arbitrio incolarum, ad majorem vel minorem altitudinem edificia creverunt. Omnia fere palatia primarios situs occupant, pulcherissimo prospectu nitent, et mori obliuiscunt.

Tesaurus antiquitat Italicarum tomo 5. parte

te 1. e 2. Bernardi Justiniani pag. 10. *concedendo dicendo*. Episcopi qui eam dedicaverunt *Severianus* Potavinus, *Hilarius* Altinas, *Jucundus* Taurisanus, *Epodius* opiterginus.

Santovino alla pag. 141 nella descrizione che fa delle case della città di Venezia. Si legge che nei primi tempi, volendo i nostri mostrare unione e parità in tutte le cose loro, edificarono in virtù della legge *Daula*, le case tutte uguali in altezza.

Thesaurus Italicarum Tomo 6. Mantissa adjecta vetustissimo. Chronico Monachi Paduani etc. de civitate Paduæ subsequuntur. pag. 59. Tres Consules ad opus exequendum miserunt Paduani, Adelbertus Falerius, Thomas Candianus, et Zeno Daulus. Qui s'abbrevia per non ripetere lo stesso ect.

Bernardini Scandeoni *lib. III. classis XIII. pag. 268. Consules missi ad condendum Rivalentem. Eo ergo tempore Adelbertus Falerius, Thomas Candianus, et Connon Daulus, primi missi fuerunt ad edificationem Rivalenti. Et post hos persubsequens biennium, anno 423. Lucianus Gavillus, Maximus Lucius, et Alboinus Maurus. Quo tempore cum recens opus, admirabili incremento, et mira celeritate surgeret, repente exijt ignis e domo Archityronis Magistri navium, qui momento temporis, quatuor et viginti domos absumpsit. Et quum humanis viribus ceple*

vis flammæ extingui nullo modo posset, ad divinum auxilium conversi, omnes suppliciter votum nuncupant, et D. Jacobus aedem, quæ in Rivalto nunc est, edificandam premittunt: nondum enim sacra ædes ibi fuerat. Mox compotes voti facti, aedem votam D. Jacobo Apostolo dicant: quam postea Severianus Daulus, Episcopus Patavinus (ut superius dictum est) anno octavo ab urbe cepta, die octavo Januarii, una cum aliis vicinis Episcopis, solemniter in D. Jacobi Apostoli honorem consecravit. Extat de hac re hæc memoria in eadem basilica in tabula Marmorea (ut supradictum est) in elogio *Severiani* Episcopi. Postea vero Montesilicenses, et evicis circumvicinis alii populi *Athilam* fugientes, condiderunt Matenancum; Albiolam, Pelestrinam, et alias intra aedem littora in iisdem aestuariis civitates.

Bernardini Scardeoni *lib. III. classis XIII. pag. 339* Habitus est hic vir magnanimus, sed impus animi, ad perpetiendas iniurias. Insigne Gentilitium hujus familiæ duplici colore constabat, albo et rubro quadrupliciter distinctum, idem sane cum Daulorum insigni, eique omnio simile.

Thesaurus antiquitat. Italicarum *Tomo 5.* Donati Jannotti Republicæ florentinæ a secretis Dialogus de Republica Venetorum, Trypho Gabriellus et Joannes Borgarens *paggi-*

na 24. e 25. Primos autem prefectos operi Consules Albertum Fabrum, Thimam Candianum, et Zenonem Danum etc.

Thesaurus antiquit. Italicarum Tomo 5. parte 1. e 11. Splendor magnificientissime urbis Venetiarum (*pag. 170.* trovasi la seguente iscrizione: S. Jacobus in Rivoalto in Columna majoris sacelli legitur hæc memoria de ejus aedificatione, consecratione, ac restauratione.

Fundamenta Hujus Templi D. Jacobo Apost. ex voto erecti facta fuere christianæ salutis anno C.CC.XXI. die XXV Martii. Zosimi Romano Pontif. Honorio Imperante. Dedicatio celebrata sequente anno eodem die per quatuor Episcopos, Severianum Patavinum, Hilarium Alinatam, Incundum Tarvisinum, et Epudium Opiterginum, cora vero felici Sacerdoti primum delegata hæc vetustate fere abolita comperta sunt, industria natalis Regina Canonici censuensis, qui electus plebanus, et dicto Templo in splendidiorem ecclesiam instauratio, ut edificationis consecrationis, instauratio, et electionis monumentum posteritati reliqueret, hæc in marmore notanda curavit. Quæ omnia, et temporis, et loci iniuria corrosa, ac pene consumpta, Hieronimus ab aqua de Muriano Canonus D. Marci atque hujus Ecclesie plibanus, hoc marmore restaurari jussit. Anno Domini MDC. die XXV. Martii.

Venezia città nobilissima e singolare, descritta in 12. libri da Francesco Sansovino pag. 88 e 89. La Chiesa di San Pantaleone apparisce molto nobile, fondata l'anno 1025. dalle famiglie *Singola*, e *Daula* detta poi *Dandola* in Venezia, ed in Padova Ditta. Thesaurus Antiquit. Italicarum Tom 5. parte 1. e 2. Splendit magnificentissime Urbis Venetiarum. In duas partes distribuitur quarum prior Templum inclute Urbis pag. 221. S. Pantaleon, Parochia presbyterorum anno 1025. a familia *Singola*, ac *Daula*, que postmodum *Dandola* dicta fuit Venetiis, Patavii vero *Docta*.

Forestiero illuminato intorno le cose rare antiche, e moderne della città di Venezia, presso Giacomo Storti in Venezia anno 1742. alla pag. 320. S. Pantaleone, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio negli anni 1025. dalle famiglie *Singola*, e *Daula*.

Della felicità di Padova di Angelo Portenari Padovano Agostino impressa in Padova per Pietro Paolo Tuzzi anno 1623. alla pagina 131. Daulo dei Danti fu Console della Repubblica di Padova l'anno 1122. cioè dei più antichi Consoli, dal tempo della libertà che concesse a Padova Enrico Quarto lino alla creazione delli Podestà.

Portenari pag. 132. Gianbone dei Danti fu Console nell'anno 1161. e Benedetto dei Dauli fu Console nell'anno 1161. c 2

Portenari pag. 173. Salione Buzzaccarino nell'anno 1615. è stato Luogotenente di Duolo Dotto Capitano di cento corazze della Serenissima Repubblica di Venezia nella guerra del Friuli contra Ferdinando Arciduca d'Austria. L'istesso è stato Capitano di cinquanta corazze pagate dalla comunità di Padova per servizio della medesima Repubblica nell' istessa guerra Mori d'infermità nella fortezza di Polona. (*ex pub script*)

Portenari pag. 178. Pietro Duolo fu Capitano di cavalli stipendiarij della Repubblica Padovana. Mori nell' asedio di Colonia l'anno 1280 (*Calderius lib 5. cap. 41.*, *Scardeoni pag. 347.*, *Cagna pag. 28.*, *Cortellerius lib. 1. ad anno 1280.*)

Portenari pag. 178. Paolo Dotto fu Prefetto del presidio Padovano nella custodia di Vicenza, e difesa valorosamente la piazza dalla congiura di Giordano Sarego Vicentino l'anno 1289. (*Calderius lib. 5. cap. 52.*, *Cagna pag. 28*)

Portenari pag. 178. Antonio Dotto fu Capitano dei Carraresi, e morì in un assalto dato a Noale castello del Trevisano (*Scardeoni pag 347.*)

Portenari pag. 178 Zambone, e Francesco Dotti furono gran guerrieri (*Scardeoni pag. 347.*)

Portenari pag. 178. Paolo Dotto l'anno 1466.

compaerue in una pubblica giostra con un gigante, li suoi discendenti hanno i palazzi a S. Fermo. (*Scardeoni pag. 302.*, *Cagna pag. 23.*)

Portenari *pag. 178.* Giovan Battista Dotto fu Capitano dei Veneziani: Morì nella giornata, che nel 1513. Bartolomeo dall'Alviano Generale della Repubblica fece a Creazzo Villa del Vicentino con li Spagnoli (*Bembo lib. 10. pag. 143.*, *Dogliotti lib. 12. pag. 619.*, *Scardeoni pag. 302.*)

Portenari *pag. 178.* Hettore Dotto fu con Carlo Quinto in Africa alla guerra d'Algeri, ove morì nell'anno 1542. (*Scardeoni pag. 303.*)

Portenari *pag. 178.* Bartolomeo Dotto fu Capitano di cento Gentiluomini Padovani mandati dalla comunità di Padova al servizio dei Veneziani nella guerra Turchesca l'anno 1570. (*ex Archiv. Comun. Pad.*, *Cagna pag. 28.*)

Portenari *pag. 178.* Battista Dotto figliuolo d'Antonio ha servito molti anni la Serenissima Repubblica di Venezia per Alfiere, Luogotenente, e Governatore di bande di genti d'arme. Di poi assoldò a proprie spese settanta archibugieri a cavallo, e trenta armati alla leggiera con le lance, della qual milizia fu Capitano, e la mantenne al servizio della Veneziana Repubblica fin la sua morte, la qual seguì l'anno 1595. (*ex memoria famil. de Doctis.*)

Portenari pag. 178. Severiano Dotto suo fratello è stato Alfiere, e Lungotenente delle predette bande di genti armate. (*ex memoria famil. de Doctis*)

Portenari pag. 178. Daulo Dotto figliuolo del sopradetto Battista è stato Capitano dei Veneziani di cento corazze nella guerra del Friuli l'anno 1615. ove servì mesi diciassette continui. È stato al governo dell'armi nella fortezza di Palma nell'anno 1616. Di poi nell'anno 1618. a dì 10. di Dicembre fu condotto alli stipendj della medesima Repubblica con avere in Collegio il luogo appresso il Serenissimo Principe. È stato anco nell'anno 1619. al governo dell'armi nella fortezza degli Orzi nuovi. (*ex litt. Ducal. et alijs auth. Script.*)

Portenari pag. 178. e 179. Antonio Dotto figliuolo di Giovan Pietro, nell'anno 1603. e nelli due anni seguenti è stato capitano di fanteria sopra le galee del Gran Duca di Toscana, dal quale anco si mandato con l'istesso carico in servizio del Duca di Modena contra li Lucchesi per li moti della Gragnana. Negli anni 1606. 1607. fu Capitano di cavalleria di venturieri per la Repubblica Veneziana. Dall'anno 1611. fin al 1615. ha servito il Duca di Savoia nella guerra del Monferrato con carico di fanteria, e caval-

leria. Nell' anno 1616. è stato Governatore della banda d'uomini d'armi del conte Ascanio Scotti Piacentini nella guerra dei Friuli per il Serenissimo Principe di Venezia. Morì di febre nella fortezza di Palma nell' anno 1616. a di 4 d'Ottobre (*ex memor. famil. de Doctus*)

Portenari pag. 189. Bartolomeo Dotto figliuolo d'Alessandro, Capitano della compagnia dei cento gentiluomini Padovani, li quali insieme con altri cento soldati andarono a servire la Serenissima Repubblica di Venezia nella guerra Turchesca l'anno 1570. come esiste nell' Archivio pubblico di Padova.

Portenari pag. 190. Severiano Dotto figlio di Cesare, fu della detta Compagnia dei gentiluomini.

Portenari pag. 206. Francesco Dotto fu Podestà di Bassano per li Carraresi l'anno 1380. (*Calderius lib. 7. cap. 43*)

Portenari pag. 211. Francesco Dotto fu Podestà di Treviso nell' anno 1384. (*Bonif. Tavola delli Podestà di Treviso*)

Portenari pag. 206. Francesco Dotto fu Podestà di Bologna nell' anno 1372 (*Calderius lib. 7. cap. 78*).

Portenari pag. 213. Paolo Dotto fu Podestà in Vicenza nell' anno 1302. quando detta città fu sotto il dominio Padovano (*Ge-*

rardi, Cortellieri, Scardeoni, Ongarello, ed altre scritture antiche.

Portenari pag. 223. Paolo Dotto Dottore nell' anno 1413. accompagnò con altri Signori Padovani, in solennissima pompa le ossa di Tito Livio alla Cancelleria del Comune.

Portenari pag. 247. Paolo Dotto è stato Dottore di celebratissimo nome: ha letto con grandissima sua reputazione legge Canonica ventisei anni, ed ha scritto un gran volume sopra le Decretali. Fiorì nell' anno 1450. (*Scardeoni pag. 186., Cagna pag. 27., Riccoboni lib. 1. cap. 12., Porcellinus.*)

Portenari pag. 273. Vincenzo Dotto è versatissimo nella Cosmografia, e nell' Architettura, ha delineato la Città di Padova posta in questa opera con somma esquisitezza.

Portenari pag. 281. Schinella di Paolo Dotto fu nell' anno 1275. a dì 2 di Aprile Giudice del Collegio di Padova, nel quartiere di Torricelle. Come apparisce nella matricola di detto anno.

Portenari pag. 284. Paolo Dotto apparisce nella matricola dei Dottori Padovani dell' una, e dell' altra legge del Collegio di Padova dell' anno 1300. insin' all' anno 1444.

Portenari pag. 287. Danilo Dotto nell' anno 1497. apparisce nella Matricola dei Dottori Padovani del Collegio dei Leggisti di Padova cominciata dall' anno 1444. in poi.

Portenari pag. 290. Schinella Dotto Cavaliere apparisce nella Matricola dei Dottori Padovani, che ritrovasi dal Molto illustre, ed eccellentissimo Dottore Domenico Rocca, la quale fu fatta registrare nell'anno 1362.

Portenari pag. 461. Il Reverendo Padre Maestro Domenico Dotto Padovano, Dottore Teologo, e uomo di gran virtù del Monastero di S. Maria dei Servi, fondò a dì 18. Maggio 1512. la Venerabile Confraternita del Crocifisso, e rifabbricò, e ristorò il Monastero, che per l'antichità minacciava rovina. (*ex lib. Indulg. ejusd. Societ.*)

Portenari pag. 482. Daulo Dotto protettore delle Monache dell'ordine di S. Benedetto, essendo Abadessa Lucrezia Capodivacca nell'anno 1575. a dì 27. di Aprile, fece fabricare nella contrada dell'Argere il Monastero del Beato Pellegrino, e la Chiesa nella quale esiste la seguente memoria scolpita in pietra: Daulo Docto Bernardini F. a *Daulis* oriundo, quod D. Antonii Peregrini Coenobium, Templumq. cum caeteris juxta Moenia Aedificiis V. S. C. ne Urbs munitioni officerent, diruta, publico Decreto Protector designatus summo studio. Hoc intra Urbem loco restitumenda curavit, Lucretia Capivaccia Antistes, coeteraeq. Virgines fidei ac diligentiae ergo P.

Fanum Mariae Virgini Beatissimae anno

a Christi Natali MDLXXXI. XVII. K. Junii Federicus Cornelius Pontifex P. consecravitt.

Portenari pag. 489. Paolo Emilio Dotto nell'anno 1615. a di 28 di Settembre, donò una sua casa nella contrada di Brondolo, ai fratelli dell'Oratorio di S. Girolamo, nella quale hanno fabbricato un molto religioso Oratorio.

Portenari pag. 510. Tra le Chiese delle Ville di Montegna, a Frassene vi è la Cappella Dotto.

Istoria di Padova del Cavaliere Sertorio Orsato pag. 327. Benedetto Daulo Console della Repubblica di Padova sollecitò ad inviare li Delegati Padovani per invitare le altre città disgustate di Lombardia ad una comune unione. (Gio. Domenico Spazarino Cronica mss., Salci Hist. Famiglia Conti n. 107.

Istoria di Venezia di Gio. Nicolò Dogliani pag. 619. Giovan Battista Dotto morì nella Battaglia a Creuzzo nel Vicentino comandata dall'Alviano, contra i Tedeschi, e Spagnuoli guidati da Cardona, e da Prospero Colonna come anche dal Marchese di Ferrara l'anno 1513.

Storia di Venezia del Garzoni Tomo I. pag. 463. L'anno 1697. morì il Capitano Dotto nell'assalto d'un Rivellino sotto la Capea,

comandando l'esercito il Conte di Rabenac.

Nelle Rime delle 50. illustri Puetesse , raccolte da Antonio Bulifon , in Napoli anno 1695. alla pag. 35. vi è il Sonetto della Signora Gentile Dolto.

Agri Patavini Inscriptiones Sacre , et Prophane . F. Jacobi Salomonii : *Patavii edizione an. 1696. alla pag. 28. vi è una iscrizione dell' anno 1669. appartenente a Marcus Antonius Doctus ; altra dell' istesso dell' anno 1677. kal. Oct. , ed altra dell'anno 1680. (che per abbreviare qui non trasferisco) .*

Jacobi Salomoni pag. 144 Nella Podestaria di Montagnana , paese S. Fidenzio detto volgarmente S. Fenzo, si legge: Ad sedes splendidas fam. Nob. Pat. de Daulis , seu Dortis , in Atrio super majus ostium . Julius Caesar Camilli Docti equitis filius , Gatamelate ex filia pronepos , atque hæres , a Dauli prisci stirpe satus , ex septemdecim fundis , Villis , Domibus Dominus , unum fundum (ære tamen ingenti) Villam unam , atque hanc , libertate cælo , aquis amenitate perspecta , falicem denique dominum unum effecit , mox domibus solo equatis omnibus , hanc , quam cernis a fundamentis extulit , ut nimium majorum magnificentie responderet , amicorum commoditati serviret , fortunæ temeritati , unde sibi sexcenta fuere pericula , ex antlandæ ludibrio esset anno 1613.

rando il bene degl' abitanti, fece pubblicare un bando, che a tutti quelli che venissero ad abitaro in Trivigi, e nel suo contado, egli concedeva assoluta franchigia per dieci anni e facendo loro molti altri vantaggi se li rese amici ed affezionati.

Gio. Bonifacio pag. 413 Guerra trà Veneziani e Padovani nell'anno 1371. essendo stato ucciso Antonio Dotto Gentiluomo Padovano, tanto il suo caso commosse gl'animi de suoi, che con l'ira maggiormente accesa lor crebbe l'ardire in modo, che la vittoria; che sin allora aveva dato segno di riuscire a favor dei Veneziani, piegò dalla contraria parte. Sicchè i Veneziani restarono superati.

Gio. Bonifacio pag. 520. A Credazzo due miglia discosto da Vicenza, quivi l'*Alviano* fu di nuovo a sette d'ottobre 1514 dagli Spagnuoli rotto, con grandissimo danno dei Veneziani; nella quale memorabile sconfitta mancò frà gl'altri Battista Dotto Colonnello di fanteria.

Ungheili Italia sacra tom. 5. pag. 1150. n. 53. Andreas Patavinus, e Dotto nobil gente Antea Episcopus clodiensis in locum translatus Dini, Patriarcha Gradensis a Benedicto XII. factus anno 1337. 3. non. Decembris. Sedit laudabiliter annis 13. obiit anno 1351. de quo infra in Episcopis clugieusibus fortasse plura.

Ughelli *Italia Sacra* *tomo 5. pag. 1351. n. 16.*
 Andreas e Nobilissima familia Doria Patavina, quam hodie de Dactoribus vocant, Episcopus Clodiensis pronunciatus fuit a Joannes XXII. anno 1322. quidecim annis hanc rexit Ecclesiam, et translatus est ad Patriarchatum Gradensem anno 1337. ut habetur in regest. Vatic. narrant Scardeonus in suo lib. Patavinarum Antiquitatum, Andream fuisse clodie Episcopum fuisse annique 1353. ad Gradensem sedem transisse. Sed orline pene toto annorum disconveniat tempora, ut legentibus constat. et Augustinus quidem superbus de viris Illustribus Patavinis, duos item Andreas numerat inter huius Ecclesie Præsules, quorum alterum narrat fuisse doctissimum illumque appellat Andreanum Polium, alterum sine Cognomine nominat, et nullum indicat tempus, quo uterque floraverit. Mihi certe hujus Civitatis Episcopus unus dumtaxat. Andreas est, e Doria Patavina Familia.

Petri Bembi Patricii Veneti et Cardinalis: *pag. 412.* Interim missus Lemniacum Baptista Doctus, vir fortis, cum stipe, ne si oppidum obsideretur, pecunia defensoribus introclusis persolvenda deliceret, ab hostibus in itinere deprehensus vix agreque fuga se ab illis eripuit, infectaque re cum numis ad legatos rediit.

Scardeoni *pag. 301. 302.* De Paolo Dotto

Celebratur in Patavinis annalibus preclarum et audax facinus Pauli Dotti, qui virtute Militari, et armorum scientia maxime prestitit. (vedasi Scardeoni; mentre sarei troppo diffuso se copiassi ad litteram) fama autem tanti et tam preclari facinoris per totam Italiam, ac forè per universum orbem pervagata, Paulum Dottum frequenti rumore circumtulit. Quo circa nomen ejus summa cum laude ad posterum usque pertransiit anno Domini 1289.

Scardeoni *pag. 302.* De Nicolao Dotto. Non dissimilis huic fuisset Nicolaus Dottus, tantum in ipsis annis juvenilibus armorum disciplina, et animi et corporis viribus præstabat. Sed mox eo immatura morte. Sublato, quæ jam de illo spes concepta fuerat. Secum in eodem tumultu extincta jacuit. Ad hujus memoriam, in porticibus divi Augustini in Tabula marmorea, hoc legitur epitaphium:

Flore juventutis poterat dum dextra moveri,
Nobilitate probus, ineruit Nicolaus haberi,
De Dottis genitus, cujus pars vilior hæc est
Pars melior cælis, æterna pace, locata est.

Scardeoni *pag. 302.* de Francisco Dotto. Memoratus quoque magni honoris gratia, a Petro Paulo Vergerio in describendo. funere

incltyti Ducis Francisci Carrariensis Senionis, Franciscus Dottus (inquit) honore militiæ, magnitudine animi, multarumque rerum experientia dotatus, virgam principatus monumentum, in ea pompa funebri dejectam tulit. Idem postmodum primus fuit (ut legitur) qui una cum Nicolao Missato, et Francisco Malitia, et aliis circiter viginti juvenibus, cum ingenti vexillo, quod olim habuerat a Republica Bononiensi, primus omnium (ut casus tulit) ad plateam concurrrens, alacriter et sublimi voce, Marcum Marcum in favorem Venetorum de more frequentatis vicibus acclamavit, anno Domini 1415. inde postea usque in hodiernum diem hæc familia Veneto Senatui, præcipue et singularis fidei constantia commendatur.

Scardeoni pag. 312. De Paulo Dotto 11. Sequitur ejuſdem generis ac familiæ, nec multo disparis avi, Paulus Dottus [*vedasi Scardeoni che qui procuro abbreviare per non dilungare la raccolta dei documenti*).

Scardeoni pag. 302. De Baptista Dotto. Non est hic ullo pacto tacendus Baptista Dottus, Antonii Doti viri potentis, et omnium suæ ætatis.

Primus autem Baptista Dottus vir summæ audaciæ, et validissimi corporis excellentisque virtutis, et ad omnia militiæ munia promptissimus, cum trecentis peditibus.

note fortitudinis viris (*vedasi l'autore Scardeoni*)]

Scardeoni *pag.* 303. De Joanne Hectore Dotto, non minoris virtutis huic superstes fuit Hector filius, qui adolescens adhuc ob contumeliam in se dictam, Antonium Savorgnanum aliqui potentem virum, ac patricium Venetum, mediis Venetiis interfecit, et ad Carolum Cæsarem exul confugit, a quo dignis stipendiis est honestatus verum cum Cæsar transvectus in Africam, Arguerium oppugnaret, audacissimus juvenis gloriæ cupidine flagrans, in discessu, dum pontem ab hostibus defenderet; arceretque a persequendo viriliter irruentium hostium vim, tandem in conspectu Cæsaris impetum ferre non pervalens, gloriosa nece, similique, atque aquè infelici, ut olim pater, interemptus est: anno salutis humanæ millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, cal. Octob.

Scardeoni *pag.* 347. Diversa nomina clarorum virorum Militarium. Inter quos precipui fuerunt Petrus Daulus, magnus copiarum Dux in Militia, et Republica maximus Senator, qui in obsidione Coloniae, cum audacter pro patria pugnaret, occisus est, anno salutis humanæ 1280. idem accidit postea ex eadem gente Antonio Dutto, qui in oppugnatione Anselis oppidi Tarvisini ictu lapidis extinctus est. Felicius successit Zambo-

no et Francisco similiter Dottis, qui ambo militiæ insignes fuerunt, amplissimis honoribus et præmiis decorati (*vedasi Scardeoni*)

Scardeoni *pag.* 283. De Francisco Carriensi Seniore Duce VII. Attilie peractis his solennibus pompis, ubi maximas Cesari gratias egisset, convocatis aliquot ex nobilibus Patavinis, qui huic rei interfuerant, illic eos coram ipso Cesare, eisdem militaribus honoribus ornauit, quibus nuper et ipse a Cesare fuerat decoratus. Fuerunt Paulus Datus et alii, quos secum et bello et pace commies habere consueverat: anno 1355

Scardeoni *pag.* 176 De Paulo Dottu. Paulus quoque Dottus, doctissimus iureconsultus, hic in nostro gymnasio inter insignes canonistas et iureconsultos illustri fama sua totale prefulsit. (*vedasi Scardeoni*)

Scardeoni *pag.* 19. De fluminibus et Lacubus Patavinis. Meduaci duo Atqui moeto ubi coit cum altera parte, quæ Patavio prolapsa fuerat, commixtis rursus aquis ad Daulum vicum deferitur (*vedasi Scardeoni*).

Scardeoni *pag.* 15. De Basilio Dotto (*vedasi l'Autore Scardeoni*).

Antonii Riccoboni Gymnasio Patavino Commentariorum *libri sex pag.* 18. *f. libri primo Cap. XII.* Paulus Datus in Jure pontificio interpretando excellentissimus.

Storia de' Principi di Este di Giovanni Bat-
d 2

tista Pigna pag. 184. Giacopo Dotto nell'anno 1238. promise di dare la città di Padova a Giacopo da Carrara per la porta della Torricella (*vedasi Gio. Battista Pigna*).

Rerum Italicarum Scriptores Tomus 17. ex Ambrosianae estensis. Chronica Patavina de Gattari pag. 76. Verso l'anno 1372. a dì 12. d'Aprile Messer Francesco da Carrara convocò il suo Consiglio in sala grande, come erano rimasi con la Signoria di Venezia d'accordo acciochè quegli Ambasciatori vedessero la Nobiltà di Padova e furono convocati due per casa e frà questi la casa dei Dotti (*vedasi il Tomo 17. di Moratori*)

Rerum Italicarum Scriptores Tomus 17 pagina 170 Il magnifico Vaivoda fece sul prato sanguinoso della vittoriosa battaglia, Cavaliere a Messer Francesco Dotto. (*vedasi il Tomo 17. pag. 170. Moratori*)

Rerum Italicarum Scriptores Tomus 17. pag. 171. chi avesse veduto Francesco Dotto fare di sua persona meraviglia sopra il sangue de'suoi nemici, era sommo piacere a vedere provare la gioventù [*vedasi il Tomo 17. di Moratori*] questo fu à dì 14. di Maggio dell'anno 1373. che il nome de' Nobili Padovani così per il sangue dei Veneziani alla dignità della Cavalleria pervenne.

Rerum Italicarum Scriptores Tomus 17 pagina 185. a dì ultimo Luglio 1373. Il nobile

messer Giovanni degl' Obici Generale Capitano dell' Oste Carrarese andò alla Bastia nuova e cominciò a combattere ai Veneziani ; dall' una , e dall' altra parte molti ne furono feriti , e tra gl' altri del campo Padovano Antonio Dotto fu ferito da un Verretton nella mano destra (*vedi i Moratori Tomo 17.*)

Rerum Italicarum Scriptores Tom 17. pagina 194. e 195. fatta la pace trà la Serenissima e Ducale Signoria di Venezia con il Magnifico Messer Francesco da Carrara a di 21. Settembre del 1373 furono inviati per sicurezza degl' infrascritti patti , à Venezia quattro nobili Padovani cioè , Messer Arcon de Buzacarino Cognato del Signore : Messer Giacomo Scrovingno , Messer Francesco Dotto , e il nobile Giacomini Gaffarello (*vedasi pag. 194. e 195.*).

Rerum Italicarum Scriptores Tomus 17. pag. 257. 268. a di 12. Ottobre 1379. Battaglia verso Noale: in quale fatto fu morto il nobile cittadino Padovano detto Antonio Dotto , che essendogli stato morto il Cavallo sotto , l'ammazzarono i Soldati Tertoni .

Rerum Italicarum Scriptores Tomus 17. pag. 510. Il Signore da Carrara di Padova , deliberò di mandare suoi Ambasciatori , à Verona al Signore Antonio dalla Scala , e di tentare se con qualche buon mezzo il poteva placare e quietarlo alla pace. E così mandò

il Magnifico Cavaliere Messer Francesco Dotto suo cittadino, a Verona, il quale condottosi alla presenza del Signore Antonio della Scala, propose l'ambasciata del suo Signore, quantopiù utilmente potè; dolendosi del disordine occorso sopra il Territorio di Montagna, e dimostrando, che per quello il suo Signore l'aveva mandato ec. con molte vive ragioni il nobile Ambasciatore mostrò al Signore Antonio della Scala, quanto era di utile, e commodi al suo stato, la quiete e pace col Signore Francesco da Carrara Signore di Padova; mostrandogli ancora, che quando quei due stati fossero uniti insieme, tutto il resto d'Italia non li poteva offendere; molte ragioni potentissime cercò M. Francesco Dotto di torre l'occulto odio del cuore indurato dello sfrenato, e indomabile Signore, ma a nulla riuscì, poichè il Signore della Scala concluse in risposta di non voler capire; allora il predetto Messer Francesco Dotto disse: Signore adunque voi volete avere rotta la guerra col mio Signore, essendo le genti vostre corse sul Territorio del mio Signore, e quello grandemente rubbato, e danneggiato senza alcuna disfida, come porta l'uso e l'ordine di leale Signore e buona usanza di guerra; e volete che i danni fatti per le vostre genti rimangano sopra lo stato e spalle del mio Signore: così persuase a detto

Signore Antonio della Scala (*vedasi il Tomo 17. Moratori pag. 510.*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus 17. pagina 554* Messer Francesco Novello da Carrara ordinò che si chiamassero tutti gl'intervenienti a Consiglio, i quali furono il Conte da Carrara il Negro Dotto ed altri (*vedasi la pag. 554*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus 17. pagina 631.* Verso l'anno 1387. Il Signore da Carrara deliberò di fare suo Consiglio per il modo che lui poteva tener in difendersi da tante potenze, e fatta sua deliberazione cominciò un discorso agl'infrascritti Consiglieri cioè a Messer Francesco Dotto ed altri (*vedasi il Tomo 17. pag 631.*) *continua alla pag. 634.* La mattina seguente Messer Arcoano Buzacarino, e Messer Francesco Dotto furono a trovare a Messer Francesco Novello da Carrara figliuolo del Signore e ragionando con lui gli dissero l'opinione del Padre e quella del Consiglio (*vedasi Tom. 17. pag. 634*) *continua alla pag 635.* partito M. Francesco Novello da Carrara mandò per M. Paganin dalla Sala, e per Messer Francesco Dotto, i quali vennero, e con loro conferì dell'intenzione del Padre. Molte furono le riflessioni, ma pur Messer Francesco Dotto, e M. Paganino confermarono esser meglio a dare suo stato al Conte di Virtù. (*vedasi To-*

mo 17. pag. 635.) *continua alla pag. 636.* e poi finito il ragionare del Consiglio , egli disse : vorrei sapere per la città ciochè si dice frà cittadini . A quello Messer Francesco Dotto rispose : il popolo tutto mormora contra vostro Padre , e desidera la sua ruina per andare sotto la Signoria del Conte di Virtù . (*continua alla pag. 640.* Messer Francesco Dotto consigliò al Signore Francesco da Carrara in favore del figlio , per cui il Signore Vecchio deliberò di dare la Signoria di Padova al figliuolo (*continua alla pagina 689.*) Il Signor Francesco Vecchio da Carrara accorgendosi veramente d'esser assassinato dal Conte di Virtù , passati otto giorni in circa fece chiamare Messer Francesco Dotto , e molti altri Cittadini Padovani che erano andati ad accompagnarlo , e quelli pregò , che ritornassero tutti a Padova , raccomandando lui e i figlioli alla già sua diletta comunità , licenziandosi lagrimando . Tutti ritornarono alla loro patria (*continua alla pag 816*) . Omri funebri che fecero al Signor Vecchio Francesco da Carrara l'anno 1425. Andava il Nobile Cavaliere Messer Francesco Dotto sopra un cavallo , armato tutto a Buoi , che era sua divisa , e portava una bacchetta nelle mani in segno della Signoria ec. (*continua alla pag. 936.*) I Cittadini vedendo il Signore non ritornare in Padova , delibera-

rono di torla in se la Signoria . Ma subito Messer Francesco Dotto con una bandiera , avuta anticamente dalla Comunità di Bologna , corse con altri gridando viva il popolo e S. Marco , elegendo subito Vice Podestà per la Signoria di Venezia (*continua la pagina 939.*) Usò la Signoria di Venezia molte umanità verso Padovani , per lo che deliberò il comune di Padova mandarle Ambasciatori , per glorificare il suo dominio , e presentarle gl'onori della sua città di Padova ; furono eletti dodici Cavalieri , cioè , M. Francesco Dotto ec. i quali andarono a Venezia il dì 2 di Gennaio dell'anno 1406. tutti in gran cerimonia andavano a cavallo vestiti di ricchissimo scarlato , accompagnati da una bellissima famiglia vestita di verde , e moltissimi stromenti sonando ; in seguito M. Francesco Dotto consegnò la bacchetta della Signoria (*vedasi il Tomo 17*)

Aula Zabarella sive elogium Illustrissimi Patavinorum à Joanne Cavaccia impressum di Padova del anno 1670. *alla pag 138.* Numina viro XVI. Legatorum , sive Ambasciatorum qui Sereniss. Venet. Reipub. Dominium Patavii et sui Territorij tradiderunt maxima solemnitate et pompa sunt hec ; vocatur enim hec nobilis legatio , Franciscus de Zabarellis I.V.D. legationis Princeps Peraginus de Peraga æques . Franciscus de Doctis eques .

(*vedasi alla pag. 140.*) Franciscus de Doctis eques Patavinus vexillum Soreness. Principe consignavit. Dotta familia, ut supra diximus a Paulo Trojano Antenoris thesaurario ortum habuit; et ex hac orti sunt Severianus Episcopus Patav qui Sacravit Ecclesiam S. Jacobi in Insula Rivalti, cujus frater Canon sive Zeno fuit unus ex primis Consulibus illius loci anno Dom 421. et 422. et ex ea duæ familie discenderunt, nempe Dandula Venetis, et Dotta Patavini; ex qua milites et Doctores quimplurimi orti sunt, quorum Clypei sunt divisi in quartis albis, et rubeis circumdati a zona sive fascia cerulea in qua sunt 13. stelle auree



Continua alla pag. 173.

Anno 1517. die 14. Mensis Junii in Cam. Audientie clarissimi Domini potestatis Magg. et claris Hernulus Donato Potestas digniss. et Julianus Gradenicus capit. meritiss. Padue exercentes, et exequi volentes omni cum reverentia letteras, et mandata exc. decem cam additione diei 4. Junii Mensis instantis data circa creationem novi consilii hujus mag. omm. Padue, elegerunt infrascript. spp. cives, qui abeant eligere ducentos cives juxta formam,

et seriem litterarum pro creatione fidenda dicti novi consilii. Nominia de quibus supra. Mag. D. Jacobus Zabarella Doctur et eqnes. Mag. D. Paulus Duthi Dottor (*vedi si Giovanni Caraccia*) *alle pagine* 166 180. 284 285. 286. ed ivi trovasi un albero Genealogico della casa Dotto)

Sansovino *pag.* 120. e 121. l'anno 1321. o vero l'anno 1353. Andrea Dotto Carrelliere di Venezia fu creato Vescovo di Chioggia. (*vedi si alla pag.* 140. ove dice che in Venezia nei primi tempi volendo i nostri mostrare unione e parità in tutte le loro case; edificarono in virtù della Legge Daula, le case tutte uguali in altezza.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 16. pagina 91.* Petri Pauli Vergerii. De dignissimo funebri apparatu in exequiis clarissimi omnium principis Francisci Senioris de Carrara. Alter vero Dominus Franciscus de Doctis, honore militie, magnitudine animi, multique rerum experientia doctus, virgam principatus, monumentumque, dejectum tulit.

Tesaurus Antiquitat Italicarum *Tomo 6. Petri Pauli Vergerii pag 31.* B. Princeps legationis Marsilius de Carrara ex eodem Gente Schinella de Doctis, et aliis, hisque libera Urbis potestas permissa est, ut veniente rege rebus succurrere, aut a se Jurisdictionem abdicante, liceat eis in quemcunque ali-

um, qui vellet, possetque Urbem tueri, jus
omne civitatis transferere.

Tesaurus Antiquitat. Italicarum *Tomo 6.*
Rolandini Grammatici Patavini libri chroni-
corum Historiam etc. *pag. 183.* Nota per
quos recta fuit civitas Padue. Anno 1327. in
predicto millesimo, mense Decembris, in-
frascripti Ambaxatores Padue iverunt ad
Ducem de Carentana, et redierunt Paduam
per Mare die Jovis quarto Februarii, Do-
minus Schinella de Dotto. etc.

Tesaurus Antiquit. Italicarum *Tomo 6.* An-
tonii Godi Nobilis Vicentini, chronica *pag. 31.*
anno 1301. fuit Paulus de Docto Potestas Vi-
centie.

Bernardini Scardeoni *pag. 293.* Nam vix
dum etate pubescente Paulum Dottum nobi-
lem, et fortem virum Patavii palam aggres-
sus interemit (*vedasi Scardeoni*)

Scardeoni *pag. 300.* Franciscum Dottum
qui eo prelio egregiam operam navaverunt,
equestris dignitate Regis nomine decoravit,
(*vedasi Scardeoni pag. 300.*)

Bernardini Scardeoni *lib. III. classis. XIII.*
pag. 336. is autem Albertus Botono cum es-
set ingenio, viribus et fide conspicuus, et
propterea Francisco Carrara. Gratissimus,
factus Tribunus militaris, cum valido pre-
sidio missus est Bassianum, ad tuendam ar-
cem Belyedere, ut ibi exercitui præset: ubi

erat Franciscus Dottus prætor, juridicendo
destinatus anno salutis 1380. Huic nepos fuit
Bernardus Bottonus etc.

Nel Ruolo Generale de' Cavalieri Geroso-
limitani ricevuti nella Ven. Lingua d'Italia,
stampato in Torino l'anno 1738. alla *pagi-
na* 262. Trovasi descritto Frà Giovanni Bat-
tista Dotto de Danli, ricevuto li 31. Maggio
dell'anno 1687.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus octavus
pagina* 112. Nicolai Smerigi Notarii Vicen-
tini Chronicon: anno 1301. fuit D. Paulus de
Docto (18.) Potestas Vicentix (*vedasi pagi-
na* 112.) (*vedasi pure la pag. 438. e 410.
ove trovasi Schinella de Dotto Imbasciato-
re, del mese di Dicembre anno 1327.*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 10.* Al-
berti Mussati *pag. 733.* Schinella de Dotto Ju-
dex et Miles mense Septembris anno 1328.
(*vedasi il Tomo 10. pag. 733.*)

Memorie intorno alla vita del Beato An-
drea Dotto dell'ordine dei Servi di M. V. com-
pilata da fr. Costantino Battini del medesimo
ordine: in Firenze anno 1807. presso Carli
e Comp.

Capitolo IV. pag. 243 Erano chiamati di
S. Giustino i soggetti di questa casa Dotto,
perchè essa anticamente era indipendente ed
assoluta padrona del fortilizio di S. Giustino
posto nei confini del Territorio di città di Ca-

stello, ed il dì 10. Dicembre 1481. Gaspero Dotto rinunziò la signoria alla città di Castello che vi avean goduto i suoi antenati, questa medesima famiglia nel 1505. era stata aggregata alla nobiltà di Cortona.

Dotto di Giuliano de' Dotti valoroso Guerriero fu Colonnello, e Generale degl'Arcieri del Re di Francia Filippo IV. e meritò la grazia del Re, che li donò la sua Anne Gentilize; si segnalò in diverse imprese, come scrive Bercordati ed altri (*vedasi le memorie del Beato Andrea de' Dotti*)

Bartolomeo de' Dotti nell'anno 1373. fu Colonnello della milizia Veneta, e che in premio del suo valore ne riportò da quella Repubblica il di lei Stemma del Leone alato tenente colle zampe davanti un libro, come pubblicamente anche al presente si osserva inciso in pietra nella facciata allora di sua casa, posta nella piazza detta in quel tempo de' Dotti in oggi de' Servi, nella città di S. Sepulcro.

Cristoforo Dotto fu Capitano nel 1531. e Castellano della fortezza di monte Poggiali, indi nel anno 1537. fu all'assedio di monte Murlo, dove in attestato del suo valore ne riportò in premio da Cosimo I. la Corona Murale, e nel anno 1574. fu Castellano della Fortezza di monte Carlo.

Cesare Dotto nell'anno 1530. fu Capitano,

e combattè con molto valore nallo Steccato al monte S. Maria , e ne riportò la palma , il che si conferma con attestato autentico dei Signori Marchesi Borbon del monte .

Francesco Dotto nell'anno 1716. fu Capitano avendo militato in Germania in qualità d'Alfiere nel Regimento d'Infanteria del Maresciallo conte Guido di Starembergh, fu nell'anno 1717. all'assedio di Belgrado in Ungheria , nel quale restò ferito da un colpo di fucile nel petto . In seguito fu Capitano delle milizie Toscane in Firenze ai tempi del Gran Duca Gio. Gastone , e dell'Imperatore Francesco I.

Il Beato Andrea de'Dotti morì a di 31. Agosto dell'anno 1315. sotto un gran faggio ove si mise a ginocchia nude sopra un alta rupe , nel sito della vallucola dell'Apennino .

Per assicurarsi che il braccio della famiglia Dotto di S. Sepolcro è pure discendente da Padova , cioè di *Daulo* bisognerà osservare il *Tomo 18. Rerum Italicarum Scriptores alle pag. 373. 439.* nella cronica di Bologna . Ove specifica che fecero lega in quei tempi i Padovani con i Toscani. Di più aggiungono , che per tradizione di loro ascendenti i Sig. Marchesi Pietro Paolo de Franchi del fu Illustrissimo Sig. Marchese Domenico ; Sig. Marchese Stefano Giustiniani del Defonto Sig. Marchese Vincenzo , Sig. Marchese Cesare de

Negro, e Giovanni de Negro Nobili Genovesi ed Ignazio Botto con molti altri della nobiltà di Genova come potrà osservarsi da Documenti stipolati il dì 5. Novembre 1818. per parte del Cavaliere Pietro Dotto dai Notari Regj Sig. Giuseppe Laviosa, e Sig. Antonio Brignole ambi Genovesi ed abitanti in Genova: hanno anche sentiti più e più volte dire che il Beato Andrea Dotto dell'ordine de'Servi, procedesse dalla stessa famiglia *Daula* che poi fu chiamata *Dotta*; e tutto quanto lo sanno per le ragioni indicate in detto Documento, per la continua e lunga amicizia che hanno sempre avuto con detta Illustra e Nobile famiglia de' Signori Dotti, aver sentito raccontare, e parlare più volte, che la stessa ha avuto la sua origine da Padova, da dove sono venuti à Genova nell'anno 1500 circa, aver riconosciuti gl'autori che ne parlano diffusamente, e tanto del loro stemma che dell'origine precedente da *Daula*, quel stemma inquartato d'argento e rosso ha nel contorno tredici Stelle, d'oro, sopra fascia azur aver sempre visto che i medesimi la usavano, ed averlo anche riconosciuto al presente nei Sigilli proprii; sapere parimente, che il Magnifico Capitano Antonio Maria, Padre del Sig. Andrea Guglielmo fu eletto in Capitano di una Nave da Guerra dai Serenissimi Collegj dell'anno 1758. essere di tut-

to quanto sopra ben certi , e per andare in qualità di Nobili in Governo , hanno avuto occasione di trattare con sudetti Signori come persone più distinte , esser ben certi e sicuri di tutto quanto hanno come sopra disposto e tale essere la verità .

Offerendosi anche pronti i suddetti Illustrissimi Sig. Marchesi de Franchi , e Giustiniani Cesare de Negro , Giovanni de Negro di rinovare , riconfermare la presente loro deposizione , con loro rispettivo giuramento , dove , come , e quando occorrerà ec. ;

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 12. pagina 44* anno 1355. die ultimo Decembris statim Nobiles comites Theutonici descendunt de equis , et eidem statim equitis imposuerunt calcarea . His Dominus Franciscus donavit dexterios , et equos alios de pulchrioribus , quos habebat . *Zambonum Doctum* etc. (*vedasi il Tomo 16. pag. 145. e 191.*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 18. pagina 190.* anno 1378. Dominus Franciscus de Doctis de Padua fuit Potestas Bononiensium. (*vedasi alla pag. 274.*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 22. pagina 422* B. parla de' Dauli. *vedasi.*

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo 23. pagina 686.* D. Nella guerra che fu nell'anno 1411. trà il Re di Francia e i Genovesi,

Luchello Dotto, a di 9. di Luglio dell'anno predetto si portò ad Aquì ove si celebrarono certi capitoli dei quali ne fu rogato instrumento da Giovanni Buscherin Notajo di Aquì a di 12. di Luglio (*vedasi il Tomo 23. pagina 6. D.*)

Rerum Italicarum Scriptores Tomo 19. Chronicon Tarvisinum pag. 780. C. per plures dies per Civitatem Tarvisinam equitavit, et deinde Paduam rediit, relicto Potestate Francisco Docto militie atque Doctore Legum, (*vedasi pag. 780*)

Rerum Italicarum Scriptores Tomo 24. Michaelis Savonarolæ Commentarium de Laudibus Patavii: pag. 1168. D. Neque strenuum militem tacebo Franciscum de Doctis, qui cum in conflictu inimicorum sparso sanguine plurimum valuerit, illico super hostium corpora insignis militie decoratus exstitit (*vedasi il Tomo 24. pag. 1168. D.*)

Maffei vita di S. Ignazio Libro 2. Capitolo 2. Gaspero Dotto essendo Governatore di Loreto nell'anno 1552. favorì molto alla Compagnia di Gesù (*vedasi Maffei Lib. 2. Cap. 2.*)

Documenti ed informazioni appartenenti ai Doti che a richiesta del Sig. D. Giacomo Niculò Dotto Arciprete e Capo dell' Insigne Capitolo della Chiesa Collegiata di nostra Si-

gnora Assunta di Palmaro Pieve di Voltri, in nome del Sig. D. Andrea Guglielmo Dotto Console generale di S. M. Cattolica in Sicilia suo fratello richiese il dì 10. Settembre 1798 al Tribunale nella Sala di residenza del palazzo Nazionale di Genova, e fu a quest'effetto deputato il cittadino Notaro publico Giambattista Barone Cancelliere, e Ministro del Tribunale, a ricevere tutti gli atti di sudetta informazione e capitoli ec. Quali Documenti esistono nell'Archivio di D. Giambattista Barone in Voltri, ove si ritrovano ricavati dai libri Battesimali tutti i soggetti della famiglia de' Dotti che nell'anno 1500 circa venne da Padova e sono; Luigi Dotto, figlio di Giacomo, naque nell'anno 1530.

Pietro Dotto figlio di Luigi naque a dì 3. Ottobre dell'anno 1599.

Giacomo Giulian Dotto figlio di Pietro naque a dì 23. Gennaro dell'anno 1631.

Pietro Dotto figlio di Giacomo Giuliano, naque a dì 13. Agosto dell'anno 1654.

Giacomo Dotto figlio di Pietro naque a dì 1. Agosto dell'anno 1669.

Pietro Dotto figlio di Giacomo naque a dì 15. Dicembre dell'anno 1690. tutti questi hanno sempre esercitato le principali cariche, ed hanno vissuto con beni e possessioni come potrà osservarsi, ed anche asseriscono i Testimonj.

Il cittadino Giuseppe Ferraro, figlio di Pasquale, diede suo *Giuramento*.

Il cittadino Lazaro Ferraro, figlio di Rocco, e diede suo *Giuramento*.

Il cittadino Giambattista Laviosa, figlio di Giacomo, diede suo *Giuramento*.

Il cittadino Giuseppe Cravino, figlio di Francesco, diede suo *Giuramento*.

Continua D. Antonio Maria Dotto, figlio di Pietro naque a di 12. Settembre 1715. e fu a di 21. Ottobre dell'anno 1754. eletto Capitano di Nave da guerra nominata la Concezione e S. Vincenzo Ferreri, per Decreto dei Collegj Serenissimi della Republica Ligure; e parimente per altro decreto dell'anno 1758. consimile fu dichiarato Magnifico Capitano della Nave da guerra nominata S. Anna.

Il Sig. D. Andrea Guglielmo Dotto figlio di D. Antonio Maria, naque a di 2. Dicembre dell'anno 1741. e fu eletto Console Generale di Spagna in Sicilia di S. M. il Re Carlo III. a di 23. Novembre del 1771. come asserisce la patente data nel sito di San Lorenzo firmata da S.M. il Re, e dal Marchese Grimaldi Ministro degl' affari esteri, cui anche gli scrisse una lettera con data de' 25. Novembre del medesimo anno, esecutoria in Palermo sotto li 14. Giugno 1773

D. Giovanni Antonio Dotto, figlio di D. Andrea Guglielmo, naque nell'anno 1762. ed ebbe il titolo di Barone dell'Accia nell'anno 1806.

D. Pietro Dotto, figlio di D. Andrea Guglielmo, e fratello di D. Giovanni Antonio, naque a di 12. Settembre dell'anno 1783. fu Guardia Marina della Reale armata navale di S.M. Cattolica nell'anno 1800. indi passò alle guardie del corpo e nell'anno 1806. fu eletto Console Generale di Spagna in Palermo, fu in seguito nominato da S.M. il Re di Spagna a di 17. Marzo dell'anno 1816. Capitano di Cavalleria, ed a di 24. Luglio dell'anno 1817. fu onorato da S. M. con essere distinto e nominato Cavaliere del Reale ordine della Concezione, per Decreto del 27. di Maggio del medesimo anno. Tutti questi documenti firmati da S. M. il Re e dai rispettivi Ministri esistono nell'Archivio che io stesso ho formato.

Inoltre a di 6. Aprile 1818. ottenne la grazia da Sua Santità d'indossare la Croce di devozione del Sacro ordine Gerosolimitano ed abito annesso alla medesima: pro gratia juncta petita 6. Aprilis 1818. Pius PP. VII.

Ecco dunque la raccolta che con me fo terminare per non dilungarmi di più, e credo sia sufficiente acciò giammai possa perdersi.

si la memoria della antichissima stirpe Dot-
to de' Dalli ; Spero che questo mio fatica-
so lavoro gradiranno tutti i miei discenden-
ti ai quali ho il piacere di togliere l'incom-
modo che i miei ascendenti mi hanno cau-
sato della ricerca di tanti documenti che o-
gnun desiderarebbe .

IL FINE.

